

Parlamentari da tagliare?

Giuseppe Brescia (M5S)

«Con meno onorevoli
ognuno avrà più peso
E l'elezione cambierà»

»

Chi andrà a Roma non sarà troppo lontano da chi lo ha scelto perché ora è più semplice interagire con i cittadini

ROMA Giuseppe Brescia, lei è presidente M5S della Commissione Affari Costituzionali della Camera. È sicuro che «risparmiare un caffè tagliando la democrazia» sia giusto?

«Non ho mai messo troppo l'accento sui soldi. Anche se non mi pare uno svantaggio risparmiare. A me preme molto il fatto che i parlamentari avranno più prestigio e peso».

Nel Pd cresce il no. Potrebbe essere lasciare libertà di coscienza.

«È un dibattito legittimo e normale per un gruppo che ha votato per tre volte no. Però c'è stato un accordo con noi. E molta sinistra, come Nilde Iotti, era per il taglio dei parlamentari. Non capirei la libertà di coscienza, visto che tutti i contrappesi che ha richiesto il Pd sono stati avviati».

Per la verità la legge elettorale no.

«Se fino a ora non si è arrivati alla chiusura in prima lettura della legge è stato per la pandemia e poi perché

Renzi ha cambiato magicamente idea quando si dovevano decidere le presidenze delle Commissioni. Spero che a settembre il clima sia migliore».

Secondo lei come finirà?

«Credo almeno l'80 per cento di sì».

È un taglio lineare: non era meglio una riforma del bicameralismo?

«La scorsa legislatura è naufragata la maxi riforma di 40 articoli. Moltissimi costituzionalisti ci hanno suggerito riforme mirate. Non vanno più bene? Comunque ci saranno correttivi».

Dopo il voto non si faranno.

«Sarebbe irresponsabile. Nel giro di un anno saranno fatti».

Per Casaleggio il Parlamento va superato.

«Non è il nostro obiettivo. Noi vogliamo implementare la democrazia rappresentativa con quella deliberativa, cosa ben diversa dal sostituirla».

Tagliando avremo un deputato ogni 151 mila elettori.

«Un parlamentare che rappresenta più elettori sarà più prestigioso. Troppo lontano dagli elettori? Ma ora è più semplice interagire con i cittadini».

Per eleggere il Capo dello Stato, i 3 delegati per regione saranno troppi.

«Questa è una riforma già avviata. Ma non c'è una reale stortura».

In Trentino Alto Adige ci sarà un seggio al Senato ogni 171 mila abitanti, in Sardegna uno ogni 328 mila.

«Questa del Trentino è una delle anomalie del sistema, ma come dicevo, oggi è più facile interagire».

Se la legge elettorale deciderà una soglia di sbarramento al 5%, quella «naturale» sarà oltre il doppio.

«Non è detto. Dipenderà innanzitutto da quale sistema prevarrà e poi da come vengono disegnati i collegi. Se si dovesse optare per un "simil-spagnolo" basterà disegnare collegi ampi per garantire una soglia naturale bassa».

Crimi ha stoppato Conte e Grillo sull'alleanza con il Pd. Non si farà né in Puglia né nelle Marche.

«Emiliano e Laricchia hanno fatto percorsi separati. Poi Emiliano ha visto i sondaggi e le ha detto: dammi i voti, sennò vince Fitto. Ma non si fa così. Se perderà sarà solo colpa sua».

In generale è d'accordo con un'alleanza strutturale con il Pd?

«Io penso che il M5S debba mantenere la propria identità, né a supporto del centrodestra né del Pd».

Casaleggio è sempre più malvisto nel Movimento?

«Davide è con noi dall'inizio, nessuno lo vuole cacciare. Ma Rousseau deve andare al Movimento».

E come si fa?

«Con una bella donazione».

Casaleggio non sarà contento.

«Lo so, ma se si vuole il bene di M5S bisogna agire di conseguenza. Il Movimento deve avere la proprietà di simbolo, piattaforma e liste di iscritti».

E su leadership e Stati Generali?

«Serve una leadership eletta. Vedrei bene un collegio di 5 persone. Spero che, come ci ha assicurato in assemblea Crimi, Casaleggio non indichi voti a sorpresa per la leadership il 4 ottobre, al suo evento. L'ultimo voto è stato sbagliato, fatto con sole 24 ore di preavviso. Spero che non si ripeta più».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perché è stato indetto il referendum costituzionale

Il quesito referendario riguarda l'approvazione della modifica agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari. Con il «sì» l'elettore dà il suo assenso al taglio, con il «no» lo nega

Quali sono le norme che lo prevedono

Si tratta di un referendum confermativo, disciplinato dall'art. 138 della Costituzione. Serve a confermare o respingere una modifica alla Carta costituzionale avvenuta tramite una legge approvata dal Parlamento

Quando si vota: l'election day di settembre

Si vota domenica 20 e lunedì 21 settembre. Negli stessi giorni si voterà anche per il rinnovo dei governatori e dei Consigli in sette Regioni (Valle d'Aosta, Marche, Liguria, Campania, Puglia, Veneto e Toscana)

La consultazione valida anche senza il quorum

Per la validità del referendum costituzionale confermativo non è previsto dalla legge un quorum di validità; non si richiede, cioè, che alla votazione partecipi la maggioranza degli aventi diritto al voto



I numeri in Aula

Con la riforma il numero dei parlamentari passerebbe dagli attuali 630 a 400 deputati alla Camera, e da 315 a 200 senatori a Palazzo Madama